

“Dal Salento alle Langhe, ecco le nuove Regioni”

Proposta taglia-sprechi della Società geografica a Delrio: niente **Province** e 36 distretti federali

CORRADO ZUNINO

ROMA — Nel dibattito (in stato avanzato) sull'abolizione delle **province** italiane si inserisce la Società geografica italiana e raddoppia: via le 110 **province**, ma via anche le venti regioni e si riorganizzano — già che ci siamo — comunità montane e collinari, comuni uniti, aree di sviluppo industriali. Per togliere spesa pubblica malvagia e ridare coerenza storica e paesagistica i geografi propongono al governo, che sembra recepire con attenzione, 36 “nuove regioni” (o “dipartimenti” alla francese o “distretti federali”) ottenute riaccorpando i comuni e cambiando linee di confine entrate nel sangue degli italiani.

“Il riordino territoriale dell'Italia” è un lavoro trentennale che si inserisce sul “Proget-

to 80” del ministro Ruffolo e trova nel dibattito post-leghista e pre-grillino nuova linfa. Dopo alcune anticipazioni regalate a marzo, ieri è stato presentato. E racconta che nelle intenzioni l'attuale Piemonte dovrebbe essere suddiviso in tre regioni più piccole: una comprendente i territori di Asti, Cuneo e Alessandria (ribattezzata in maniera provvisoria Le Langhe), la seconda coincidente con la Provincia di Torino e la terza ottenuta dall'unione di Novara, Vercelli e la Valle D'Aosta (oggi unità amministrativa a sé stante). Ancora. Le **Province** di Brescia, Verona e Mantova dovrebbero dare luogo a una piccola regione a cavallo fra l'attuale Lombardia e il Veneto. La Spezia uscirebbe dalla Liguria e confluirebbe nella piccola regione tirrenica (detta Alto Tirreno) composta da Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara. Al Sud si unirebbero Campobasso e Foggia, la nuova Capitanata. Bari, da sola, diven-

terebbe le Terre di Bari, con un sapere da piccola patria. Taranto, Lecce e Brindisi sarebbero semplicemente il Salento. Gli unici dipartimenti a coincidere con gli attuali confini regionali sarebbero Marche, Umbria, Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige (sorprendentemente non diviso).

Questa ennesima rivoluzione amministrativa annunciata è ora nelle mani degli uomini del ministro per gli Affari regionali (e le autonomie locali) Graziano Delrio, in queste ore impegnato con l'associazione dei comuni italiani e sul breve periodo in un difficile tentativo di svuotare di poteri le **province** ancora esistenti. L'am-

bizioso progetto di nuova geografia, come accadde per la prima sforbiata di **province** tentata da parte del governo Monti, incontrerà critiche note: come potranno stare insieme nell'Italia dai profili turriti Pisa e Livorno, poi Firenze (che prima dovrà in-

tegrare Prato) con Siena, la lombarda Cremona con le emiliane Parma e Piacenza addirittura Campobasso con Foggia?

La proposta di neoregionalismo fatta dalla Società geografica «sarebbe il risultato di un'aggregazione intercomunale e non di un accorpamento delle **province**», dice il presidente Sergio Conti. La nuova Italia, secondo i geografi, è un disegno che si inserisce sui sistemi metropolitani e premia «competitività, sostenibilità ambientale e innovazione socio-culturale». Le nuove unità amministrative saranno «il più possibile autosufficienti», ne deriverebbe dunque «un risparmio di gestione e una semplificazione del quadro dell'erogazione di servizi». Da Venezia si sono già fatti vivi. Così: «Il Veneto non è una conchiglia vuota sul piano identitario, ma una terra con un'identità, una storia, una cultura, una lingua, un modello economico e un territorio delimitato da confini naturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto sarà valutato dal tavolo tecnico presso il ministero degli Affari regionali

I casi



PIEMONTE

Suddiviso in tre regioni più piccole, di cui una coincidente con la provincia di Torino



LOMBARDIA

Il disegno prevede una regione a cavallo tra Lombardia e Veneto con Brescia, Verona e Mantova



TOSCANA

La Spezia confluirebbe nell'Alto Tirreno composto da Pisa, Livorno, Lucca e Massa



PUGLIA

Il progetto prevede la suddivisione in tre nuove aree: Salento, Capitanata e Le Terre di Bari



SICILIA

Per i geografi l'isola dovrebbe essere divisa, dal punto di vista amministrativo, in quattro Regioni



